

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 19 (1947)
Heft: 4

Artikel: Esercito e finanze
Autor: Riva, Waldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243400>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE TICINESE

Direzione e redazione: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; ten. col. Demetrio Balestra; ten. col. S.M.G. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi. Amministrazione: cap. Tullio Bernasconi, ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano. — Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 4.— Conto chèques postale Xla 53

ESERCITO E FINANZE

ten. col. SMG. Waldo Riva
Consigliere Nazionale

Il problema che al momento attuale appassiona maggiormente l'opinione pubblica è indubbiamente quello dell'assetto delle finanze federali, sul piano di sistemazione delle stesse con il nuovo programma che dovrà applicarsi a far tempo dal 1. gennaio 1950.

Le spese militari, che vi hanno parte notevole, diedero origine ad un conflitto fra la commissione degli esperti ed il Dipartimento militare federale, nel senso che i primi hanno valutato i fondi occorrenti all'Esercito in base al reddito nazionale ed alle possibilità economiche della Confederazione, senza riguardo alle necessità militari di natura politica e tecnica, mentre il D.M.F. ritiene che tali spese, per quanto s'intenda ridurle, debbano pure tenersi entro quei limiti che consentano all'esercito di svolgere la sua missione.

Con simpatia rileviamo come il partito socialista svizzero nel suo proclama di questo agosto 1947 si ponga positivamente sul terreno della difesa nazionale ed assicuri di accordare i crediti necessari alla stessa; tale affermazione di principio non elimina però, nè il dissenso al quale sopra accennammo, nè la possibilità di ulteriori contestazioni.

A nostro giudizio gli esperti in materia finanziaria avrebbero dovuto, direttamente o per enti interposti, stabilire l'ammontare dei crediti che ritengono potersi accordare al D.M.F. non solo in rapporto alla situazione economica della Confederazione ed al reddito nazionale, ma

anche tenendo conto, come fa il D.M.F., dei risultati che con tali mezzi si possono raggiungere e del problema a sapere se tali risultati sono sufficienti a mantenere un Esercito che possa essere ritenuto efficiente in caso di emergenza.

Non si tratta a nostro giudizio, favorevoli come siamo alle più rigide economie e per questo anche oppositori di determinate attività che a nostro avviso non conducono ad un normale rapporto fra spesa e reddito, di fissare una cifra qualsiasi, sia pur calcolata su fattori determinati, ma di sapere appunto se con tale importo si ottiene un risultato che lo giustifichi. Se disponendo di 300 milioni all'anno non potremo mai avere un Esercito in grado di assolvere il compito che la Costituzione gli impone, tanto varrebbe rinunciare ad ogni credito, smobilitare nel senso più ampio della parola l'Esercito, liquidare il materiale del valore di due miliardi e mezzo e, però, non cullarsi più nell'illusione o nell'utopia che sia sufficiente dotare i soldati di uniforme e di modeste armi per essere pronti a far fronte ad ogni urto.

È noto che il D.M.F. è sceso in campo chiedendo che i crediti da concedergli siano determinati nella cifra minima di 400 milioni (valore attuale della moneta o costo attuale); è meno noto, invece, che, tenendosi a tale minimo, il D.M.F. rinuncia a priori ad una serie di realizzazioni che ritenemmo e riteniamo tuttora indispensabili per un Esercito che abbia effettivamente ad assolvere la sua missione nel caso di guerra.

La rinuncia concerne in particolare le seguenti posizioni:

- a) sostituzione delle mitr. 11 munite di raffreddamento ad acqua, con altre a tiro più rapido e raffreddamento ad aria;
- b) dotazione con armi anticarro cal. 9;
- c) introduzione di apparecchi radar, per quanto gli stessi siano indispensabili alla difesa dello spazio aereo;
- d) introduzione dell'artiglieria razzo, sulla quale — come abbiamo esposto in una nota pubblicata in questa Rivista lo scorso anno — ritenevamo avrebbe dovuto concentrarsi lo sviluppo della nostra artiglieria;
- e) motorizzazione integrale delle brigate leggere;
- f) motorizzazione della seconda batteria di obici 10,5 che sarà dotata, con la terza batteria, di soli trattori;
- g) completazione del materiale telefonico.

Ognuno di noi deve quindi rendersi conto delle gravi rinuncie alle quali il D.M.F. è giunto e riconoscergli una chiara visione delle necessità economiche del paese.

Accogliendo il credito chiesto dal D.M.F. sta, ugualmente, un imperativo: quello di saper riconoscere la situazione e provvedere tempestivamente, più e meglio di quanto avvenne dal 1935 innanzi, alle necessità militari, per essere pronti allo scoppio d'un eventuale conflitto. È chiaro che entriamo già, qui, nel giuoco del calcolo delle probabilità, reso tanto più difficile dall'intenso sviluppo dei mezzi atomici, che possono indurre un blocco di Stati a valersi dell'elemento sorpresa più di quanto non sia avvenuto in passato.

Obbietta taluno, non senza fondamento, che prima di allestire un bilancio occorre avere un chiaro progetto di riforma dell'Esercito ed aver stabilita un'eventuale nuova concezione strategica.

Uno studio di questa natura richiede un lavoro di non lieve conto: occorre però onestamente riconoscere che, limitandosi ad un preventivo di 400 milioni, il D.M.F. ha già dovuto valutare approfondite considerazioni di carattere organizzativo e strategico. Se ciò non fosse avvenuto, esso avrebbe benissimo potuto associarsi agli esperti e consentire che il preventivo venisse stabilito in base ad ogni e qualsiasi fattore, escluso quello tecnico militare.

Un onere di 400 milioni annui è rilevante per il nostro paese; dobbiamo però riconoscere che, in rapporto alle nuove armi ed al carattere che avrebbe certamente una futura guerra, tale cifra deve essere considerata limitata e proporzionalmente inferiore agli 85 milioni deliberati dal Parlamento per gli anni dal 1927 innanzi.

CAMERE FEDERALI

Più di quanto non avvenisse negli anni di servizio attivo, per le competenze riservate allora al Consiglio federale ed al Comandante in capo dell'Esercito, il parlamento trovasi oggi investito a getto continuo da problemi d'ordine militare.

La commissione militare del Consiglio nazionale — nella quale il Ticino è rappresentato con prestigio dal camerata ten. col. SMG. Waldo Riva — si riunirà ai primi del prossimo settembre per l'esame del messaggio 14 agosto 1947 sull'istruzione degli ufficiali e di altri oggetti fra i quali l'importante problema dell'industria aviatoria indigena.

La commissione effettuerà anche una visita al centro ginnastico federale di Macolin.

C.